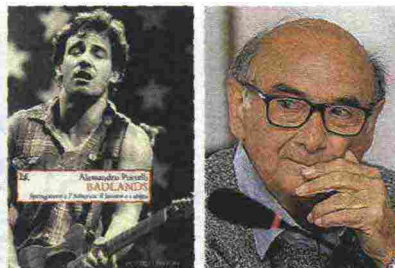




BRUCE GILBERT/RETNA LTD./CORBIS



A sinistra, **Bruce Springsteen**.  
Sopra, la copertina di *Badlands*.  
Springsteen e l'America: il lavoro  
e i sogni (Donzelli) pp. 224, euro 25)  
e l'autore **Alessandro Portelli**.

STUDIO DI **ALESSANDRO PORTELLI** SULLE CANZONI  
DEL BOSS: «SONO UN CLASSICO DELLA LETTERATURA»

## BRUCE SPRINGSTEEN, SE IL ROCK DIVENTA IL GRANDE ROMANZO

di **Tiziana Lo Porto**

**P**er provare a capire la relazione tra le canzoni di Bruce Springsteen e l'America, si potrebbe partire dal giugno 2009. La poliziotta Kristie Buble di Long Branch, New Jersey, ferma un uomo sospetto che si aggira a piedi sotto la pioggia sbirciando dentro le finestre di una casa vuota. L'uomo sospetto è Bob Dylan. «I'm Bob Dylan» dice alla poliziotta che non lo riconosce né gli crede. Dice anche: «Ho visto il cartello vendesi e volevo dare un occhio alla casa». Nessuno gli crede e la versione che inizia subito a circolare in rete (smentita ma comunque credibile) è che volesse vedere la casa dove Bruce Springsteen ha scritto *Born To Run*.

In entrambi i casi quanto succede è che Springsteen di-

venta (lui, la sua casa, la sua *Born To Run*, il suo New Jersey) il vero inconsapevole protagonista dell'episodio. Certo, l'aneddoto è minore rispetto alle vite di entrambi i musicisti, ma dà la misura di quanto le canzoni rendano certi luoghi leggendari. L'America delle canzoni di Springsteen viene raccontata da Alessandro Portelli in *Badlands* (Donzelli). Scrive Portelli: «Dicono che le canzoni di Springsteen si somigliano tutte; pure i capitelli del Partenone si somigliano e le terzine della *Divina Commedia* hanno lo stesso numero di sillabe. Una cosa è la monotonia, un'altra è la classicità».

Attraversare l'America è un classico. Ed è un classico scrivere libri che raccontano canzoni. Quelle di Springsteen, dice Portelli, sono costruite intor-

no a un estensibile e profondamente americano concetto di marginalità: margini delle città, storie marginali, personaggi emarginati. Nei suoi dischi confluiscono luoghi e figure escluse dal sogno americano di ascesa sociale, che esistono prima e fuori dalle canzoni, abitano in luoghi geograficamente esatti. Si susseguono in rime fabbricando panorami di autolavaggi, benzina, supermercati, lavanderie, chioschi, tavole calde, fast food, negozi di scarpe. Luoghi di lavoro che tutti eviterebbero, o che si adattano alla noia. Ad affiancarli c'è lo spazio sconfinato (il *wide open country*), anch'esso ospite fisso delle canzoni. Meglio: l'attraversamento dello spazio sconfinato. E dunque autostrade, superstrade, benzina, automobili soprattutto, anche loro abitabili. Nelle automobili di Springsteen ci abitano famiglie intere. Conclude Portelli: «Non ci sono sorprese nella classicità. Non ci sono sorprese nell'utopia; io preferisco non avere sorprese a casa mia, e questo concerto, questa musica, è la mia casa e una casa comune».

